



Un terzo delle imprese chiede aiuti d'urgenza, per le vendite nel 2020 si pronostica una riduzione del 16%.

COVID-19: Rapporto finale sull'inchiesta dell'USAQ presso i suoi soci in merito alla situazione attuale.

Il volume di lavoro è sceso al 73% e il 70% delle imprese lavora a orario ridotto o ha fatto richiesta di lavoro a orario ridotto. I dipendenti che lavorano sotto regime di orario ridotto hanno diminuito le ore lavorative in media del 52%.

Quasi il 60% delle aziende applica modelli di lavoro a domicilio. Attualmente un po' più del 30% dei dipendenti di queste aziende lavora a domicilio.

È opinione di molti che il volume di lavoro rimanga ridotto fino agli inizi di luglio.

Più del 56% degli intervistati dichiarano di non aver bisogno dell'assistenza federale per le emergenze. Tra coloro che utilizzano gli aiuti, il lavoro a tempo parziale è il fattore primordiale, seguito dai crediti transitori.

Per circa il 180% delle imprese, la situazione è minacciosa, ma non disperata, è possibile trovare una via d'uscita. Quasi il 20% delle ditte non riescono ancora a valutare concretamente la situazione. Solo l'1% degli intervistati ha descritto la situazione come "molto minacciosa" per la propria attività.

Le maggiori sfide sono viste in primo luogo nella garanzia della liquidità, seguita dalla pianificazione del personale e poi dall'approvvigionamento/rifornimento degli stock di materiale.

La riduzione e il rinvio degli ordini caratterizzano la situazione.

Oggi si prevede un calo medio complessivo della cifra d'affari del 16% per il 2020.

Circa il 90% degli intervistati è soddisfatto delle misure ufficiali.

Un quinto degli intervistati si augura un sostegno concreto da parte delle associazioni per questioni pratiche quali: l'assistenza in materia giuridica e maggior peso presso le autorità e nella politica.